Anno VII. - N. 2441 Trieste, Venerdì 14 Settembre 1888 (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2441

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Feste torinesi. TORINO 13. Stamane alle 10 è stato inaugurato alla presenza dei Sovrani l'Istituto per le figlie di militari. L'on. Villa pronunciò un lungo discorso. Ricordò la grande opera di Vittorio Emanuele. «Quello - disse - che era per i grandi pensatori un' utopia, una larva per i popoli affaticati da lotte secolari e dolori, fu in breve giro di anni per coscienza di un popolo e per la virtù di ... una grande realtà. Noi, serrati, o ... attorno al vostro trono, abbiamo una ... che l'Italia sia missionaria di pace e civiltà.» Il re fu immensamente acclamato. Dopo pranzo hanno avuto luogo le corse dei cavalli con l' intervento della ... e vi abbiamo pigliato la pioggia.

TORINO 13. All' inaugurazione dell' Istituto per le figlie di militari erano presenti, oltre i sovrani, i novelli sposi, i principi e le autorità. Dopo il discorso del presidente Villa, i sovrani visitarono i locali e ritornarono a palazzo acclamatissimi.

Alle corse, ad onta della pioggia, il concorso è stato discreto. Vi assistevano i reali d'Italia e di Portogallo e i principi. Le corse offrirono un interesse mediocre.

Stassera ha luogo la grande serenata al palazzo reale. La folla attende il passaggio della fiaccolata.

Echi delle feste torinesi. Ministri alla Capitale. - Una smentita. ROMA 13. I ministri Crispi, Magliani, Bertolé-Viale e ...aldi sono arrivati da Torino, ricevuti dalle autorità. Il corpo diplomatico ... alla Consulta per felicitare Crispi ... ottenuta decorazione dell' Annunziata. La Riforma smentisce il dono della tabacchiera a Crispi.

Milan e Natalia. PRAGA 13. Stando al Narodni Listy, Ristics durante il suo soggiorno ad Abbazia sarebbe riuscito ad indurre re Milan a più miti propositi verso la regina Natalia. Probabilmente avrà luogo, invece del divorzio, la semplice separazione.

Serbia e Bulgaria. BELGRADO 13. Il governo bulgaro esternò il desiderio di farsi rappresentare ufficialmente alla festa nazionale serba di Karadji, del quale desiderio il governo serbo ha preso gratia... notizia.

Un banchiere suicida. VIENNA 13. Il banchiere Samuele Frankfurter di qui si è suicidato con un colpo d'arma da fuoco.

VIENNA 13. Il banchiere Samuele cav. de Frankfurter, suicidatosi oggi alle 2 e mezzo pom., con un colpo di revoltella, non aveva che 30 anni ed era celibe. Questo suicidio ha destato gran sensazione nei circoli di Borsa. Il padre del suicida è ricchissimo e noto filantropo.

Ritiensi fermamente che il Frankfurter abbia compiuto l' atto disperato in seguito a speculazioni fallite e gravi perdite alla Borsa. La Banca e negozio in commissioni del Frankfurter è sita sul Schottenring al N. 17.

Il brigantaggio in Bulgaria. SOFIA 13. Una banda di 6 briganti attaccò la posta ... a Rustciuk. Il gendarme che accompagnava la diligenza rimase morto. La seconda diligenza che recava valori dell' ammontare di 50,000 franchi potè salvarsi. Fu avviato l' inseguimento dei briganti.

Le piene. INNSBRUCK 13. L'Adige va decrescendo da ieri; il tempo s'è fatto più ... e pare che il colmo del pericolo sia passato. Anche l'Inn è decresciuto.

VERONA 13. E' giunta a Cavarzere la compagnia di truppa inviata dal prefetto ... ed a mezzanotte se ne attende ... di bersaglieri. Nessun pericolo è imminente e la popolazione è abbastanza tranquilla.

VERONA 13. Le notizie sono alquanto ... L' Adige di metri 2.21 sopra ... è ora disceso a 2.13. Però questa ... della piena rassicura poco, ... persiste lo scirocco assai forte e ... si ebbero anche negli scorsi giorni ... momentanee diminuzioni. — Se per ... il fiume rompesse la diga a San ... Castelvecchio, ne seguirebbe una ... catastrofe. Intanto continua il trasporto in luoghi più sicuri degli abitanti ... dimorano nei punti più minacciati. ... vengono ricoverati nei publici dormitori allestiti nei locali delle scuole Comunali. La riva San Lorenzo, Binastrova, ... Corvado, via Sottoriva, le Beccherie, ..., a San Tommaso, Cadrega, Porta ... e via Scrimiari continuano ad essere le contrade più allagate.

... mezzo di arginelli procurasi di trattenere l'invasione delle aque; ma essi sono insufficenti al riparo. Si dovettero far sgombrare altre due case, una in via San... ed una al Ponte dell'aqua Marta, ... minacciavano ruina. Fortunatamente non si ha a registrare alcuna vittima. Il parapetto dell'Adige in via Becherie delle Vacche rovinò con immenso ... Si trovava per caso là vicino una ... con pompieri, soldati, un facchino ... fanciullo e fu trasportata alla riva ... impetuosa improvvisa corrente. Si salvarono tutti afferrando le corde che vennero tosto gettate. Tutte le autorità ... di zelo e si moltiplicano onde provedere ai più urgenti bisogni. La truppa è instancabile e sfida qualunque pericolo. Nella provincia a Bacche di Lario, a Zevio, a San Michele ed altrove il Genio Civile lotta finora con fermezza a prevenire le rotte. A Gajon, frazione di Rivoli, il paese è inondato e ci sono parecchie case in pericolo di crollare. A Pescantina, la parte più popolata del paese è sommersa, ma il municipio provede alacremente ad ogni bisogno. Le notizie ultime che vengono da Trento sono favorevoli.

TORINO 13. Il Po ha superato di 12 centimetri la linea della guardia ed aumenta di quattro centimetri per ogni ora. Si esercita una grande sorveglianza all'arginatura.

VERONA 13. Nel pomeriggio l'Adige si mantenne stazionario.

Cipriani cerca lavoro. RIMINI 13. Amilcare Cipriani è partito per l'estero per procurarsi un'occupazione.

Il lutto per Federico III. BERLINO 13. L'imperatore ha ordinato un lutto di famiglia fino al giorno 15 giugno del venturo anno, trascorso che sia il lutto di Corte.

Guglielmo e i suoi ospiti. BERLINO 13. L' arciduca Alberto è ritornato alle 8 del pomeriggio. L' imperatore si trattiene al campo delle manovre.

Notizie telegrafiche.

La malattia di Correnti. MEINA 12. L'on. Correnti ha passato la notte tranquilla. Stamane miglioramento sensibile. Pare che la cura prescritta dal dottor Todeschini produca buoni effetti.

Ai duchi d'Aosta. BUCAREST 12. Ad un banchetto militare che ebbe luogo ieri a Sinaja per festeggiare l'anniversario della battaglia di Grivitza, ed al quale assistevano i ministri d'Italia e di Francia, il re e la regina proposero al marchese Curtopassi un cordialissimo brindisi alla salute ed alla prosperità del duca e della duchessa d'Aosta.

La Germania alle Colonie. BERLINO 12. Nella seduta della società coloniale tenutasi ieri a Wiesbaden fu approvato l'impianto di stazioni e l'itinerario ai laghi equatoriali di Ukerewe, Nyanza, Madiay, per soccorrere Emin pascià. Fu telegrafato all'imperatore Guglielmo per ringraziarlo della di lui adesione alla Società, ed al principe di Bismarck per domandargli appoggio. Fu telegrafato pure al luogotenente Wissmann, che trovasi al Cairo per organizzare la spedizione, esortandolo a sollecitare i preparativi.

Contro Gerolamo Napoleone. PARIGI 12. La *Justice* ha un articolo contro il principe Napoleone, che ristringe col matrimonio della figlia i vincoli di famiglia con una dinastia nemica della Francia. Il *Pays*, la *Patrie* lodano il principe Vittorio che è assente da Torino per mantenere il principio Napoleonico. Polemiche ardenti coi giornali gerolamisti.

Un clero bellicoso. BERLINO 12. Il metropolita di Odessa, ricevendo lo czar al campo di Jelisawetgrad, gli rivolse una allocuzione che dimostra quali sentimenti prevalgono nell'alto clero russo. Dissegli che fine della vita è la pace, però la guerra è strumento indispensabile a conseguirla e strumento benedetto da Dio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Prime quarte — Leva il sole ore 5.43 tram. 6.19. Oggi Elev. d. Croce — Domani S Nicomede — Termom. C. ore 7 ant 22 9, 2 pom. 26.7 Alt. bar. 766.5.

Accattonaggio e beneficenza. Non è possibile ad un pacifico cittadino di sedersi ad un tavolo di caffè, in una birraria all' aperto, non è possibile di passare dopo le 7 ore di sera per una via qualunque di città, non è possibile di recarsi ad una passeggiata, senza venire tormentato, assalito da una turba squallida, cenciosa e spesso villana di accattoni.

Il publico si trova enormemente seccato, tira un moccolo contro le guardie che non arrestano gli accattoni, ma apre il borsellino e dà... pur sapendo di dare male tanto per liberarsi da un importuno.

Così la professione dell' accattone è un mestiere che rende bene e giova immensamente ai malati di poca voglia di lavorare. Si ciondola su e giù per le strade più frequentate, si piglia una boccata d' aria e un soldo ogni tanto, s' entra per le birrarie e i caffè dove si raccatta l' *obolo* e la *mela*, si fa la sentinella alle porte delle chiese o dei cimiteri, ci s'apposta nei passeggi più frequentati, si fa capolino agli usci di casa e si studia il tocco del campanello... e il giuoco della serratura! Forse chi sa, anco quelle nozioni possono occorrere in un momento dato!

Perchè vedete, se noi scriviamo oggi su questo argomento, non è perchè riteniamo sia un enorme disturbo di dare il soldo al povero, ma perchè è dolorosamente constatato che su cento accattoni 99 sono di speculazione, gente che ha su per giù una piccola sostanza, sfacendati del trivio, sciancati che pulezzano via come lepri al primo apparire d' una guardia e infesti come le zanzare, ostinati come i tafani, rumorosi come uno sciame di vespe, usurpano il soldo della carità ai veri miserabili, ai poveri derelitti che non trovano da mangiare, perchè non trovano da lavorare.

Ma la colpa è nostra, tutta nostra.

Erano state introdotte le *marche* per la Cucina popolare colle quali si faceva l'elemosina senza paura d' alimentare il vizio mascherato da miseria, senza rischio di far cedere l'appetito del pane alle tentazioni dell' aquavite. Ma le marche hanno lasciato il tempo che avevano trovato perchè noi ci abbandoniamo alla facilità delle vecchie abitudini, ci pesa di mandare a comperare le *marche* alla Sede dell' Operaia e brontolando, dicendo corna delle guardie, il che ci dà se non altro il beneficio dello sfogo, tiriamo fuori di tasca i nostri bravi soldini e li mettiamo in mano al primo mascalzone che ci capita dinanzi per prendere, secondo le occasioni o le opportunità, tanto l'elemosina quanto il fazzoletto.

Certo vi potrebbe essere un po' di sorveglianza da parte delle guardie, certo si potrebbero mettere all'ombra questi *poveri* per speculazione, ma infine a che gioverebbe? Leggete le *Scene di Pretura*; il giudice tre volte su quattro non trova gli elementi necessari e assolve l' accattone il quale naturalmente ripete il solito giuoco.

Però ripetiamo, la colpa è tutta nostra: nostra che sparpagliamo molti denari in vuota e male spesa elemosina, nostra che abbiamo messo sul tappeto parecchi anni or sono la centralizzazione della beneficenza e poi siamo restati a bocca aperta e con le mani in mano per vedere se la idea si attuasse da sè, spontanea come nascono i fili d' erba nelle strade di campagna; nostra che non sappiamo aprire una sala di lavoro, che manteniamo delle società di beneficenza le quali giovano assai poco, e che quando infine ci troviamo dinanzi ad una misura un pochino utile come quella delle marche della Cucina non sappiamo accoglierla con favore e ci limitiamo a far plauso così alla stracca, tanto per non parere, pur continuando nel sistema di dare il soldo a casaccio, di distribuire l' elemosina a occhi chiusi sicchè diventa, invece che ricompensa all' assiduità o sollievo alla miseria, l'esca stimolante della gola dell' ubriaco o delle tasche dell' ozioso.

Elargizioni. Il barone Rosario Currò, ricorrendo il 14 corr. l' anniversario della morte del compianto suo genitore, ha trasmesso al Podestà lire it. 1000, devolute lire 500 all'Associazione italiana di beneficenza pel fondo «Margherita di Savoia,» pregato il Podestà di disporre delle altre 500 nel modo migliore in memoria del defunto.

Il Podestà destina queste 500 lire a favore di operai triestini, pertinenti al Comune, con famiglia, rimasti senza lavoro.

— Il sig. Giuseppe Telemaco Gentilli, aggiunto alla Pretura urbana, per incarico della famiglia Gentilli di Padova, ha rimesso al signor Podestà f. 80 perchè ad onorare la memoria del defunto Grassin Gentilli sieno consegnati: f. 25 alla Comunità israelitica per la distribuzione nel giorno 14 corr. a 5 tra le famiglie più bisognose della Comunità; f. 25 alla Direzione generale di publica beneficenza per essere divisi il 14 corr. tra poveri più bisognosi della città e f. 30 alla Società degli amici dell'infanzia e di questi 15 alla sezione Ospizio marino.

Il nuovo edificio per la Posta e il Telegrafo. E' da anni parecchi che, manifestatosi il bisogno imperioso di provedere ad un edificio che accogliesse gli uffici della Posta e del Telegrafo, si fecero dei progetti, delle proposte, delle mozioni e tant'altre cose. Quattro o cinque anni or sono la cosa pareva già stabilita, ché si parlava di somme erogate allo scopo, di disegni fatti ed approvati; anzi si designava il sito preciso dove doveva sorgere il nuovo e sontuoso palazzo postale e telegrafico, il quale sito doveva essere quello occupato dal palazzo del Governo centrale marittimo; il disegno era di uno stile curioso, di tutta invenzione e privativa dell' organo ufficiale. Allora, lo ricordiamo, si aspettava il 24 agosto per vedere l' esodo degli stazionarissimi impiegati al Governo centrale marittimo e i muratori levare le tegole del loro palazzo-ufficio. Ma venne il 24 agosto e venne il settembre e i mesi si susseguirono e passarono gli anni e i *pulti* del Centrale marittimo rimasero ai loro posti.

Per qualche tempo non se ne parlò più; poi se ne riparlò e venne a galla il progetto di trasformare, con adatta ricostruzione, l' edificio della Dogana: quindi anche di questo progetto si tacque e la cittadinanza s' era già rassegnata a non veder sodisfatto il bisogno di avere un ufficio comodo, confortandosi coll' idea che almeno il silenzio non la obligava a pascersi di chiacchiere illusorie.

Ma iersera il giornale ufficiale ruppe di nuovo il silenzio per narrare che in seguito alle conferenze commissionali tenutesi qui nel corso della primavera di quest'anno sotto la presidenza del luogotenente barone de Pretis ed agli accordi passati fra i Ministeri della finanza e del commercio, l'edifizio della Dogana venne definitivamente destinato alla ricostruzione per accogliere gli uffici delle Poste e dei Telegrafi, come pure l' i. r. Direzione di finanza e tutti gli uffici da questa dipendenti.

Ma nella tema che questa lieta notizia potesse recare una soverchia gioia ai triestini e sapendo che la gioia talvolta uccide, l' organo magno del governo s' affretta a calmare i nervi della gente con una buona doccia: «I lavori principieranno nella primavera del 1890!» E non dice per quando saranno compiuti.

Via, si capisce che una gran furia non ci si mette. E non si ha torto; che diamine! Chi va piano, va sano e va lontano.

Se non sarà per noi sarà per i posteri. Non si deve poi essere egoisti.

Unione Ginnastica. Brillantissimo, nonostante il tempo un po' imbronciato, riuscì ieri il convegno sociale in giardino.

Il publico era numeroso ed elegante: prova evidente che queste riunioni recanti così schietta impronta familiare sono sempre le benaccette.

La banda diretta dal valente m.o Breda suonò egregiamente e arricchì il programma anche di alcuni pezzi che non apparivano annunciati, come ad esempio il famoso walzer del *Barone Zingaro*, che fu accolto da vivi applausi. Benissimo il finale della *Gioconda*.

Magnifici, come sempre, ed originali i fuochi accesi dal sig. D. Antonj.

La gara di bersaglio a premi per signore e signori, che si chiuse ieri, fu molto animata.

Ecco il risultato della premiazione:

Il primo premio, consistente in un ricco servizio di posate d' argento, sarebbe toccato per diritto tanto al sig. Gius. Daurant junior, quanto al signor Ambrosini, i quali avevano riportato l'egual numero di punti. Fatta quindi la *gara del cavaliere* fra i due competitori, il primo premio risultò al sig. Daurant, il secondo - consistente in un bellissimo bastone con pomo d' argento - al sig. Ambrosini.

Nella gara per signore il premio - un magnifico specchio di Murano - toccò alla signora Benardon.

L' assassino di via Valdirivo. - Scena straziante tra sorella e fratello. - La domanda di grazia. Il nostro corrispondente ci manda anche oggi notizie su Giovanni Szimits, l' assassino del povero Grimme.

Ecco il tenore del dispaccio:

Ieri, nella cella dove fu rinchiuso il Szimits dopo il suo fallito tentativo di evasione, avvenne una scena straziante.

La sorella del condannato che fa la maestra nella scuola feminile di Neusatz si presentò alle carceri ed ottenne di poter vedere il fratello.

Questi, non appena l'ebbe veduta, scoppiò in un pianto dirotto. Legato mani e piedi com' è, il Szimits non potè abbracciare la sorella, fra parentesi, una bellissima ragazza.

Nell' andarsene la poveretta cadde in deliquio.

Essendo la madre del Szimits ammalata, la sorella stessa presenterà personalmente la domanda di grazia all' imperatore.

Ieri stesso il Senato della Curia discusse in seduta riservata sulla domanda di grazia presentata dal difensore dell'assassino. Non si sa quali deliberazioni abbia prese.

Lo scioglimento della questione del Comunale. Finalmente si è venuti ad una conclusione.

Ecco la lettera che abbiamo ricevuta iersera dalla Direzione del Teatro Comunale:

Trieste 13 settembre 1888.

Spett. Direzione del giornale *Il Piccolo*.

Oggi dopo mezzodì si presentò alla Direzione del teatro Comunale il sig. A. Pantaleoni che dichiarò tosto che egli avea concepito l'idea di concorrere all' appalto del teatro Comunale, sempre supponendo che l'imprerario sig. Strakosch si fosse definitivamente ritirato; siccome però al suo arrivo a Trieste era stato informato che la Direzione era sempre in corso di trattative collo Strakosch, il quale appunto era arrivato qui nella mattina, ci teneva si sapesse che egli non intendeva di mettersi in concorrenza con nessuno, non volendo portar via gli affari agli altri, nè correre il rischio di essere posposto; e che perciò egli si riserbava di concorrere all'appalto qualora la Direzione non fosse addivenuta ad una definitiva conclusione col nominato sig. Strakosch.

La Direzione gli osservò che essa era libera di trattare con qualsiasi persona, e perciò invitava il signor Pantaleoni a formulare un progetto, per poter paragonarlo a quello dell'altro concorrente e prescegliere il migliore. Alla qual cosa il signor Pantaleoni rispose: che egli abbisognava di un impegno di dodici-quindici giorni per fare le pratiche opportune cogli artisti che avea in mira di scritturare; essendovene alcuni di quelli da lui prima proposti, già scritturati da altre imprese, ed altri in viaggio dall' America; che però non avrebbe potuto assumere artisti come Tamagno, Maurel, la sua signora sorella ecc., perchè troppo costosi colle limitate rendite di questo teatro; e non avrebbe dato il *Don Carlos*, opera che non fa mai l'interesse delle imprese.

Offrì di dare una pronta cauzione.

La Direzione lo ringraziò del suo leale procedere e si accordò con lui, che qualora essa non avesse combinato con Strakosch, lo avrebbe avvertito. Deplorava però che allorquando era aperto il concorso per l'appalto non si fosse risolto a fare delle proposte; al che il signor Pantaleoni rispose: se non potrò avere il teatro questo anno, concorrerò per il prossimo. E così finì la seduta.

Più tardi si presentò il signor Strakosch col quale la Direzione dopo una lunga seduta venne alla definitiva conclusione ed il contratto fu firmato questa sera alle ore 8 e mezzo dovendo l'impresario partire per Milano.

Naturalmente lo Strakosch depositò la chiesta cauzione, si impegnò per le opere *Ebrea, Amleto, Pescatori di Perle, Otello* e altre due opere da accordarsi colla direzione da scegliere tra *Don Carlos, Africana, Semiramide, Mignon* o *Lakmè* a seconda degli artisti che gli rimangono da scritturare. — Fin d' ora egli ha scritturato le signore Bruschi-Chiatti, Swicker, Nevada, Martini; signori De Negri, Lucrie, Navarrini ed il maestro Gialdino Gialdini.

Gli artisti che mancano per completare la Compagnia saranno scritturati d'accor-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

77 Romanzo di SPRADEL

— Significa, padron mio, che sul letto d'erba vi è tanto di Red, quanto vi é di burro arrosto. L'ho lasciato che moriva ed ora corre: ecco quello che posso dirvi. Vi prego di credere che non si è trattenuto fra noi per giocar a carte. Però, tutto ben considerato, noi siamo qui circondati dall' aqua. Egli non può esser molto lontano, e gl' indiani è certo che potranno scovarlo.

Rougemont fece un gesto di cattivo umore.

— Dopo il passaggio di Nhali non è stato levato il ponte: tenete per certo che quel malanno se n' è andato da quella parte. E' cosa veramente dolorosa: la sua fuga è un vero disastro. Gedeone aveva ragione: avrei fatto meglio a lasciarlo impiccare ad un ramo d' albero. Ora, senza dubio, vorrà vendicarsi su noi del terribile castigo che gli é stato inflitto.

— Signore — disse il signor di Blignac — ecco molte cose spiacevoli portatevi dalla mia venuta: vogliate permettermi di farvene le mie scuse. Io per altro non vorrei...

— Tacete — interruppe Rougemont, mettendo la mano sulla bocca del suo compatriota — E dov'é che quando due francesi s'incontrano. non si sostengano, non si difendano, in nome della carità cristiana prima di tutto e dell'onor nazionale in seguito? Mi abbandonereste, se io fossi in una situazione precaria? Forse che, dal momento che vi siete assiso alla mia tavola, dal momento che lealmente la mia mano ha toccato la vostra, non devo, dato il caso, consacrare fino all' ultima goccia il mio sangue per difendervi? Ma tronchiamo il discorso! Voi non avreste da offrirmi una buona ragione, e prendereste a difendere una cattiva causa, tanto più che voi la pensate assolutamente come me.

Noi siamo per voi, i miei amici ed io. Noi vi trarremo fuori da questa cattiva situazione, ve lo giuro; ammenochè, ben inteso, la Providenza non abbia deciso altrimenti. Ma state tranquillo: qualunque cosa accada, checchè succeda — e sì dicendo, quel tipo di gentiluomo rivolse uno sguardo indefinibile a Nhali — noi siamo con voi e per voi, e potete su noi contare. Non ci ringraziate neppure, ve lo ripeto, perchè alla occasione fareste altrettanto.

Il signor di Blignac cercava invano una parola per rispondere, rispose con una stretta di mano. Tanta nobiltà d' animo semplice e altiera, era scesa dritta per la via del cuore e lo commoveva in modo affatto singolare. Ma nel suo interno diceva a sè stesso che effettivamente datosi il caso, avrebbe agito nello stesso modo lui per il signor di Rougemont. Quest' ultimo, qualche secondo più tardi, come proseguendo un' idea fissa riprese:

— Dunque riassumiamoci. Il vostro uomo ha raggiunto il signor Raymond e si è fatto da lui prendere in grazia. Poi egli vi ha spedito Sam Red all'oggetto di smarrirvi. Ecco il bilancio della situazione. Una sola cosa vi fa mevaviglia. Voi cacciatore, assuefatto alla vita nomade, che avete battuto i boschi in America come avete fatto a commettere un errore di circa sessanta miglia, cioè: come mai, invece di dirigervi all' Est, vi siete diretto verso il nord-ovest di Midlant?

— Neppure io posso comprenderlo replicò Ottavio - è un mistero che finora non ho saputo spiegarmi. Eppure io ho una carta di questa parte del Michigan. Il lago Hongthons e il lago Peckwell vi sono indicati credo nel loro giusto e vero posto.

(Continua)

do colla Direzione, la quale accettò le proposte del sig. Strakosch, visto che nessuno potè offrire più di lui; che avea la Compagnia quasi formata con artisti di fama stabilita e che gli era impossibile di completare se prima non era sicuro di avere l'appalto.

Tutto ciò si porta a conoscenza di questa Spettabile Direzione.

Con perfetta stima

La Direzione del Teatro Comunale.

Ed ora poche parole.

Il signor Pantaleoni, come si vede, ha agito da perfetto gentiluomo ed ha confermato quanto noi avevamo scritto il primo giorno, che cioè alcuni degli artisti che si trovavano indicati nel progetto presentato in suo nome, erano di già scritturati.

In quanto allo Strakosch siamo lieti che l'agitazione sollevata principalmente da alcuni agenti teatrali non abbia cavato un ragno dal muro, ma confidiamo eziandio che lo Strakosch cercherà di fare del suo meglio per sodisfare le giuste esigenze degli abbonati e del publico.

Certe piccole gretterie dell' anno scorso non devono ripetersi e lo Strakosch che ha guadagnato alla stagione passata e — noi glielo auguriamo — guadagnerà anche nella prossima, deve comprendere che il suo interesse sta appunto nel formarsi una corrente di simpatia e nell' accontentare il publico.

Lagnanze pel telefono. Ci giungono molti reclami sulla disattenzione degli addetti alla stazione centrale dell'ufficio telefonico. Molte volte bisogna sonare tre o quattro volte prima di avere risposta; altre volte poi quando si dà il segnale di chiusa alla Centrale non ci badano affatto affatto, sicché voi credete di parlare con la Centrale e sonate, ma invece rompete le... orecchie alla persona con la quale eravate prima in comunicazione.

E pazienza si trattasse di una volta; spessissimo dovete dare il segnale di chiusa cinque, sei, sette volte, prima che la Centrale si degni di accorgersi; sicchè, specie quando si ha premura, va a finire che si manda un biglietto alla persona con cui si vuol parlare, perchè si fa più presto e non occorre inquietarsi.

Il telefono é un servizio publico d' utilità riconosciuta, ma è necessario che sia esatto e preciso, altrimenti raggiunge l'effetto opposto.

Noi non sappiamo se i lamentati inconvenienti dipendono da negligenza o da scarsità del personale. Comunque sia, chi ha l'obligo di provedere, voglia farlo.

E non sará male anche il raccomandare un po' più di cortesia verso gli abbonati quando questi avanzano i loro giusti reclami.

Per chi ha roba al Monte. Col giorno di mercoledì 26 corrente principierà l'incanto dei pegni scaduti e non redenti, nè rinovati, della gestione 83.a a viglietto *rosso*.

Avviso a chi tocca.

Politeama Rossetti. Il sig. Dare ebbe il piacere di *avere* innanzi a sè un publico numerosissimo che l' applaudì freneticamente; gli esercizi da lui eseguiti destarono anche iersera ammirazione.

Di nuovo nel programma ha figurato una quadriglia eseguita inappuntabilmente da sei signore e sei signori.

Tutti gli altri numeri della serata si ebbero una quantità d' applausi.

Questa sera avrà luogo una serata di gala; domani beneficiata dei due *clowns* Paul e William.

Una macchina, una miss, una guardia ed un interprete. Ieri mattina alle ore 10, dinanzi all'*Hôtel de la Ville*, una folla multiforme si assiepava intorno a un *coso* lungo, con tre gambe di legno, le quali sorreggevano qualcosa che rassomigliava a un mantice minuscolo. Una *miss* lunga, stecchita, con un paio d'occhiali d'oro inforcati sul naso, dirigeva quel misterioso meccanismo. E intanto che i *muli* rumoreggiavano intorno a quella macchina infernale e che un cocchiere, là di stazione, bestemmiava come un turco, le *babe* argomentavano che quella *miss* consultasse l'oracolo o per lo meno presagisse i numeri della prossima estrazione del lotto.

Finalmente una guardia si mise di mezzo e pregò la *miss* di togliere di là la macchina fotografica, perché, attirando la folla, impediva la libera circolazione dei veicoli. La *miss* si disponeva a fare... l'inglese, ma mediante il pronto intervento di un interprete, nella persona del portiere dell' *Hôtel*, l' inconveniente fu tolto e la folla si disperse.

Eccessi di un militare. Ieri alle 5 e mezzo pom. in una cucina economica, della via del Pane, un milite ungherese, che aveva bevuto più del bisogno, vi commetteva degli eccessi, schiamazzando e rompendo qualche stoviglia. Intervennte le guardie, per porre un freno a quegli eccessi gli intimarono l'arresto, ma il milite non volle obbedire all' intimazione, anzi inveì contro le medesime, le quali si trovarono costrette a disarmarlo ed ammanettarlo; tuttavia questi continuò il chiasso, si gettò a terra e non volle saperne di esser condotto via di là, sostenendo che non poteva venir arrestato dalle autorità civili, ma soltanto da quelle militari. Interpostisi diversi suoi compagni, lo persuasero a farsi accompagnare da essi, e così potè essere tratto in arresto.

Eccessi e conseguenze. Le guardie di p. s. Marussich e Zogovich, alle 11 e mezzo della sera del 19 agosto p. p., udendo uno schiamazzo indiavolato che facevano quattro giovanotti operai in un'osteria di via Economo, entrarono per ristabilire la quiete. All'intimazione di cessare dal chiasso, uno dei quattro — certo Antonio fu Giacomo Neubauer, d'anni 20, facchino, si avventò coi pugni serrati contro la guardia Zogovich, apostrofandola colle testuali: *Se credo de magnarte i fioi nela cuna, voio massarte in un canton del lasareto vec'o, ma voio vendicarme.*

Neanche a dire che venne arrestato; ma mentre lo traducevano alla prigione il Neubauer andava gridando: *Aiuto, molesme, se no nassi brute cosse.* E frammezzava queste grida con epiteti ingiuriosi alle guardie.

Fu processato per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce, delitto di tumulto e contravenzione di offesa a persone dell'autorità; la solita triplice accusa nella quale incappano gli ubriachi violenti. Ieri al dibattimento il Neubauer disse di non ricordarsi di nulla, perchè quella sera la sua testa se l' era portata via il vino. E risultò infatti ch'era briaco, ma la Corte ritenne non lo fosse in grado tale da non avere coscienza di ciò che si facesse; per cui, dichiarato colpevole, il Neubauer venne punito con 3 mesi di carcere.

Il tiro di un amico. Leopoldo Zanutel, barbiere, abitante in via San Francesco N. 8, usava tenere i suoi denari chiusi in una vetrina della propria abitazione. Il giorno 13 agosto p. p. s' accorse che gli erano venuti a mancare, da detta vetrina, 10 fiorini, e non sapeva capacitarsi come fossero spariti. Interrogò la sua piccina di otto anni e da questa seppe che certo Giuseppe Guanin fu Francesco, d'anni 28, falegname, da Pieris — ch' egli aveva lasciato a casa perché avesse a guardare la bimba — s' era più volte introdotto nella stanza ov' era collocata la vetrina coi denari. Nessun dubio quindi che il ladro era stato l' amico Guanin; e tale convinzione venne confermata dal fatto che il detto Guanin fu veduto — dopo il furto — gozzovigliare, mentre avrebbe dovuto, a calcoli fatti, trovarsi senza un soldo.

Il Guanin venne arrestato in un' osteria perchè aveva offeso le guardie che, stante l' ora tarda, avevano ordinato si chiudesse il locale; poi, mentre veniva tradotto in arresto, tentò di corrompere le guardie, offrendo loro denari perchè lo lasciassero andare. Rilasciato il giorno appresso, venne a galla l' affare del furto in danno del Zanutel, sicchè fu arrestato di nuovo e ieri comparve dinanzi ai giudici per rispondere alla triplice accusa di crimine di furto, di offese a' funzionari e di tentata corruzione dei medesimi. Il furto egli lo negò e per giustificare il possesso del denaro, asserì di avere ricevuto in quel giorno 15 fiorini da un conoscente, in pagamento di certi lavori da lui eseguiti.

Cotale asserto risultò falso, anzi un testimonio ebbe a deporre di avere udito come il Guanin, a mezzo di un tale che usciva dal carcere per aver terminato di espiare la sua pena, avesse mandato a dire alla propria amante si recasse da un tizio che abita in via dei Gelsi e lo inducesse a deporre al Tribunale avergli desso pagato f. 15 per lavori eseguiti per di lui conto.

La Corte dichiarò Giuseppe Guanin colpevole come in accusa e lo condannò a 15 mesi di carcere ed alla sorveglianza di polizia.

Importi pappolati. Virginia Lamprecht nel decorso dal 15 luglio al 7 agosto p. p., per incarico avuto da una signora, consegnava a Francesca Ganz fu Giuseppe, nubile, sarta, di anni 48, varî oggetti preziosi ed una coperta da letto, il tutto del complessivo valore di fiorini 421, affinchè dessa ne procurasse la vendita. La Ganz non versò alla Lamprecht che soli 50 fiorini, cercando di cavarsela con pretesti pel mancato versamento degli altri.

La Lamprecht venne a rilevare che parte degli oggetti che la Ganz aveva passati ad altre due donne perchè ne procurassero la vendita, furono effettivamente venduti ed i rispettivi importi erano stati da esse consegnati alla Ganz, che li consumò a proprio profitto. Un' altra parte di effetti la Ganz li impegnò e ne mangiò il ricavato.

Risaputo ciò, la Lamprecht denunciò la Ganz, che venne arrestata e processata per crimine d'infedeltá.

Ieri, dinanzi ai giudici ella confessò la sua colpa e venne punita con 18 mesi di carcere.

Tentato suicidio di una vecchia di 75 anni. Ieri, verso le cinque del pomeriggio, certa Maria Luttmann, privata, di anni 75, scendeva la scaletta del Molo del Sale, tranquillamente, gradino a gradino, sino ad immergersi fino a circa due terzi del corpo sotto aqua.

A questo punto una donna ed un facchino che passavano per caso di là, la videro e corsi a lei la trascinarono fuori dall'aqua. Una guardia la condusse poi all'ispettorato vicino, assieme ai suoi salvatori.

Più tardi la Luttmann venne accompagnata alla propria abitazione, in via della Pietà, N. 19.

Per via la povera vecchia andava dicendo che era stanca di vivere e di soffrire.

Pare che la miseria l' avesse indotta al disperato tentativo.

Le disgrazie dei bimbi. Due bambini ieri, un maschio ed una femina, furono vittime della fatalità... e, forse, — perdonateci, o mamme innamorate — della propria disattenzione.

Il decenne Emilio Gnolli, che abita nella casa N. 9 in via Tigor, mentre stava giocando con un pezzo di legno, si fratturò il pollice della mano destra.

La bimba Nella Luzzatto, d' anni otto, poi, abitante in via del Toro, lavorando all' uncinetto, si conficcò questo nel lato destro del torace.

Tutti e due i ragazzini furono medicati all' ospedale dal dott. Macovich, il quale levò l'uncinetto conficcato nelle carni della bambina.

Cadute. Un vecchio di 76 anni, certo Antonio Merlo, che abita al N. 6 di via Erta, cadde ieri, per un disgraziato accidente, in modo da riportare delle contusioni al capo. All' ospedale, ove fu accompagnato, ricevette le debite cure dal dott. Massopust.

— Sulla strada di Prosecco cadde ieri, pure accidentalmente, certo Giuseppe Scabar, d' anni 66, mentre era in cammino per venire a Trieste. Il pover' uomo in tal modo venne bensì a Trieste, ma andò ad abitare, per ora, proprio dove meno se lo aspettava: all' ospedale civico, dove si fece medicare dal dott. Marcus le contusioni riportate al naso ed alla bocca.

E' morto, all'ospedale, quel disgraziato villico, quindicenne, a nome Antonio Obersnel, di cui già narrammo che mentre era intento a falciare una fascina la falce gli scivolò bruscamente, cagionandogli una larghissima e gravissima ferita al ventre. Le cure dei medici a nulla valsero per il poveretto, il quale spirava ieri, nelle prime ore del mattino.

Dopo il sale, lo zucchero. L'altro giorno registrammo il furto di un sacco di sale per mano d'ignoti; ieri poi, per fare il contrapposto, altri ignoti, e forse quegli stessi, in via del Torrente, da un carro fecero sparire 7 pani di zucchero del valore di f. 15.

Ghiotto punito. Il vagabondo Vincenzo G., d' anni 15, da Trieste, rubò ieri mattina, alla riva del Mandracchio, alcuni grappoli d' uva, ma colto sul fatto, venne passato agli arresti.

Minutaglia. Giuseppe M., d'anni 48: Carlo S., d'anni 32: Giuseppe L., d'anni 19, e Luigi B., d'anni 17, vennero arrestati per mancanza di mezzi di sussistenza. Per contravenzione al precetto di sfratto venne tratto agli arresti Giacomo S., d'anni 34, giornaliero, da Comen. Venne arrestato per eccessi in istato d'ubriachezza certo Costantino M., d'anni 24, cameriere, da Trieste.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10. Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Sabato 15 corrente la cena verrà dispensata alle ore 6.

Ogni giorno una. Bebè ha accettato come articolo di fede la storia dei bambini trovati nei cavoli (origine che non fa certo grande onore agli uomini).

Un giorno scende nel giardino e comincia a devastare il cavolaio con una furia e una costanza invidiabili.

— Che diavolo fate mai? — grida il giardiniere impaurito.

Risponde serio Bebè:

— Egli é che io non voglio aver fratelli!

E si rimette al lavoro.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Circo Krembser (Ore 8 Rappresentazione

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE

Vienna 13. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 312.20 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.20 Calma.

Francoforte 13. Credit 261.37 Staatsbahn 212.12 Lombarde 89 1/2 Calma.

Borsa di Trieste del 13 settembre. Aumento sconto Londra 4 0/0 — Borsa debole, Berlino 161.75, Rubli 218; Parigi ieri 84.35, oggi 84.22. It. ieri 97.75, oggi 97.45. Egitto ieri 420 5/16 oggi 419.68 Ungh. ieri 87 81, oggi 84 1/8. Banche ieri 548 1/8, oggi 546.87. Vienna 312.10, dopo aver fatto 311.80 e qui, prezzi nominali 96 1/8 — 1/4. La Banca di Parigi elevò lo sconto al 3 1/2 0/0.

LISTINO. Napoleoni 9.63 a 9.64 Zecchini 5.72 a 5.74 Lire sterline 12.18 12.20. Lire turche 10.94 a 10.97. Londra 121.85 a 122.15 Francia 47.90 a 48.05. Italia 47.50 a 47.70. Banconote italiane 47.60 a 47.75 Banconote germaniche 59.45 a 59.60. Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.55 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.35 a 100.55 detta in carta 5 0/0 90.65 a 90.85. Credit 313 — a 314 — Greco 5 0/0 fr. 303 a 304. Croce rossa ital 14.10 a 14.20. Rend. italiana 96 3/8 a 96 1/2

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rocco.